

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLVII n. 289 (47.723)

Città del Vaticano

domenica 17 dicembre 2017

## Un'informazione pacata e completa

Ai giornalisti il Papa chiede di non cadere nella parzialità e nel sensazionalismo

Disinformazione, calunnia, diffamazione: sono questi i «peccati della comunicazione» dai quali ha messo in guardia il Papa nel discorso rivolto ai membri dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi) e della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc).

Ricevendoli in udienza sabato mattina, 16 dicembre, nella Sala Clementina, il Pontefice ha affermato che la società «ha bisogno che il diritto all'informazione venga scrupolosamente rispettato assieme a quello della dignità di ogni singola persona umana coinvolta nel processo informativo, in modo che nessuno corra il rischio di essere danneggiato in assenza di reali e circostanziati indizi di responsabilità». E qui Francesco, aggiungendo alcune considerazioni a braccio, ha indicato i pericoli legati ai «peccati della comunicazione»: «la disinformazione, cioè dire soltanto una parte, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portandole alla luce oggi». Si tratta, ha rimarcato, di «peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente».

Osservando poi che la comunicazione è spesso dominata «dall'ansia della velocità» e «dall'emozione», il Papa ha richiamato «la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati». Un'informazione che «non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico» per evitare di restare «in balia di facili slogan o di estemporanee campagne d'informazione, che lasciano trasparire l'intento di manipolare la realtà, le opinioni e le persone stesse, producendo spesso inutili «polveroni mediatici».

Per Francesco si avverte dunque «l'urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza, con un linguaggio pacato, in

modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo». E in questa direzione occorre salvaguardare l'esistenza dei settimanali diocesani e, più in generale, della «media e piccola editoria», che «sposide, nella propria impostazione, salutarì vincoli che la aiutano a ge-

nerare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode». Perciò il Pontefice ha auspicato che non venga meno «l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici».

PAGINA 8



Per il compleanno del Papa, che il 17 dicembre compie 81 anni, i bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica hanno promesso una preghiera speciale. Lo hanno fatto durante la tradizionale udienza per gli auguri natalizi svoltasi in Vaticano nella mattina di sabato 16. A questa preghiera, che il Pontefice chiede quotidianamente e che in queste ore unisce in tutto il mondo moltissime persone, credenti e non credenti, si unisce con affetto «L'Osservatore Romano».

L'82 per cento della popolazione non riceve assistenza

## L'Africa senza protezione sociale

ABUJA, 16. Mentre in diverse parti del mondo si sono registrati progressi nell'allargamento delle protezioni sociali, in Africa l'82 per cento della popolazione non ha ancora diritto alla sicurezza sociale. È quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) presentato dal direttore regionale per l'Africa Cynthia Samuel-Olajuwon nella capitale nigeriana Abuja.

Secondo i nuovi dati presentati nel *World Social Protection Report 2017-2019*, solo il 45 per cento della popolazione globale è effettivamente coperto da almeno un'indennità speciale, mentre il rimanente 55 per cento, pari a circa quattro miliardi di persone, non ha alcuna protezione. Il rapporto dimostra che esistono significative mancanze nelle coperture di bambini, madri con neonati a carico, lavoratori disoccupati e persone con disabilità. Per l'Ilo, lo sviluppo di protezioni sociali è una priorità urgente per l'Africa.

«La mancanza di protezioni sociali rende le persone vulnerabili nell'affrontare malattie, povertà, disuguaglianze ed esclusione sociale nel corso delle loro vite» ha dichiarato Samuel-Olajuwon. È dunque necessario incrementare la spesa pubblica sulla protezione sociale per rafforzare la copertura e assicurare almeno una protezione sociale di base per tutti.

Il rapporto analizza poi le misure rivolte ai bambini. È emerso che

il 35 per cento dei minori in tutto il mondo hanno accesso effettivo a protezioni sociali. Tuttavia, 1,3 miliardi di bambini sono ancora senza alcuna copertura, la maggior parte dei quali in Africa e in Asia. «È assolutamente necessario che i governi esaminino tutte le possibili soluzioni finanziarie per promuovere uno sviluppo socioeconomico nazionale basato sull'occupazione e la protezione sociale» ha dichiarato Isabel Ortiz, direttrice del dipartimento della protezione sociale dell'Ilo. «La gamma di soluzioni che permettono di generare delle risorse per la protezione sociale è molto larga». Tra queste soluzioni, si annovera ad esempio il lobbying a favore degli enti sociali e dell'assistenza sanitaria a chi non può permetterselo.

Un'altra pubblicazione congiunta dell'Ilo, dell'Unicef e dell'Onu Donne del 2017 propone anche diverse raccomandazioni sulle molteplici opzioni alle quali i governi possono ricorrere perché la protezione sociale diventi realtà. Per esempio, l'Indonesia, il Ghana e altri paesi utilizzano le sovvenzioni ai carburanti per sviluppare la protezione sociale. Il Brasile ha applicato una tassa sulle transazioni finanziarie per estendere la protezione sociale. Bolivia, Mongolia e Zambia finanziano le pensioni di anzianità e le prestazioni familiari grazie alle tasse sulle estrazioni minerarie e sul gas.

Contro il riconoscimento statunitense di Gerusalemme quale capitale di Israele

## Proteste e scontri nei Territori palestinesi

TEL AVIV, 16. Quattro morti, due a Gaza e due in Cisgiordania, e almeno quattrecento feriti. Questo il bilancio del secondo «venerdì di collaterali» promosso dai palestinesi contro la decisione statunitense di riconoscere Gerusalemme quale capitale dello stato di Israele.

La tensione, a dieci giorni dall'annuncio, è altissima. Manifestazioni e scontri si sono registrati in molti luoghi dei Territori palestinesi. A Gerusalemme, dopo la preghiera islamica nell'area della moschea di Al Aqsa si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato, secondo le autorità locali, circa 30.000 persone. Si sono registrati solo piccoli incidenti alla Porta di Damasco. La polizia israeliana e le forze di sicurezza - dopo gli appelli dei giorni scorsi da parte palestinese - hanno rafforzato la presenza in tutte le zone della Città vecchia, ma non hanno ristretto l'accesso all'area della moschea di Al Aqsa, così come invece era accaduto in passato.

Pesanti scontri, invece, sono stati segnalati in Cisgiordania, precisamente a Betlemme, Hebron, Nablus, Jenin, Tulkarm, Qalqilya e vicino a Ramallah. È proprio nei pressi di Ramallah, un ragazzo palestinese di 18 anni, Mohammed Amin, originario di un villaggio nei pressi di Hebron, ha aggredito e accoltellato un poliziotto israeliano. L'uomo è stato subito neutralizzato da altri agenti sul posto. «Il terrorista - ha detto il portavoce della polizia Micky Rosenfeld - è stato avvicinato dai poliziotti, che hanno trovato sul suo corpo una cintura esplosiva». Portato via in ospedale da un'ambulanza della Mezzaluna Rossa, il giovane palestinese è mor-

to in ospedale. Il poliziotto aggredito non ha riportato ferite di rilievo.

Sempre in Cisgiordania, un secondo palestinese, identificato come Bassel Mustafa Mohammed Ibrahim, di 29 anni, è rimasto ucciso durante violenti scontri, con sassate e molotov, con l'esercito israeliano.

Nella striscia di Gaza ha avuto luogo una grande manifestazione: quasi un milione di persone si sono radunate per protestare contro gli Stati Uniti. Hamas ha annunciato di voler scatenare proteste e scontri ogni venerdì. Dopo la manifestazione un gruppo di dimostranti si è diretto verso il confine con Israele e ha iniziato a tirare sassi contro i mi-

litari di guardia. Questi ultimi hanno subito risposto col fuoco. Due palestinesi sono stati colpiti e uccisi. Si chiamavano Yasser Sukar (23 anni) e Ibraheem Abu Thuraya (29): quest'ultimo era disabile e aveva entrambe le gambe amputate. Molti anche i feriti: secondo fonti ospedaliere palestinesi, circa 135.

Sul piano politico, ieri è tornato a parlare il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, che ormai guida il fronte dei paesi islamici contrari alla decisione statunitense su Gerusalemme, annunciata lo scorso 6 dicembre. Erdoğan ha detto che il suo paese chiederà all'Onu di annullare il riconoscimento compiuto da Washington.

## Udienza al presidente della Repubblica dell'Ecuador

Nella mattina di sabato 16 dicembre, Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nel Palazzo apostolico vaticano, il presidente della Repubblica dell'Ecuador, Lenin Boltaire Moreno Garcés, il quale, successivamente, ha incontrato il cardinale

Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui è stato evocato il ruolo peculiare del cristianesimo nella formazione dell'identità del Paese e si è espresso apprezzamento per il contributo della Chiesa. È stata poi evidenziata l'importanza del dialogo per affrontare le sfide fondamentali della società. Ci si è soffermati inoltre su alcuni temi di comune interesse quali il rispetto delle popolazioni indigene e della loro cultura, nonché la protezione dell'ambiente.

Infine, c'è stato un fruttuoso scambio di vedute sulla situazione politica e sociale della regione, con attenzione agli sforzi volti a favorire lo sviluppo e a promuovere la legalità.



Il rapporto diffuso in Australia

## Verità giustizia e guarigione

PAGINA 7

Aumentano le disuguaglianze sociali ed economiche

## Brasile più povero

BRASILIA, 16. Lo scorso anno in Brasile circa tredici milioni e mezzo di persone hanno vissuto in condizioni di estrema povertà. Nel paese le disuguaglianze sociali ed economiche stanno aumentando. Lo conferma uno studio dell'Istituto brasiliano di geografia e statistica (Ibge), presentato ieri.

In base ai dati, nel 2016 il 6,5 per cento della popolazione del gigante sudamericano poteva contare su un massimo di 1,90 dollari al giorno: dunque ben al di sotto della soglia definita di «estrema povertà» dalla Banca mondiale. Un quarto dei brasiliani (25,4 per cento), invece, ha fatto i conti con un reddito pari a non oltre 5,50 dollari al giorno.

Questo dato risulta in aumento del 53 per cento rispetto al 2014, quando ha avuto inizio la crisi economica nel paese sudamericano, un tempo considerato la «locomotiva» della regione. Tre anni fa l'indagine dell'Ibge mostrava che 16,2 milioni di persone avevano un reddito mensile inferiore a un quarto del salario minimo, ovvero 220 reais (poco più di 55 dollari). Pertanto, sulla base dei nuovi dati resi noti ieri dall'Ibge, il numero di persone con questa fascia di reddito è drasticamente aumentato in due anni.

Recentemente, il Fondo internazionale delle Nazioni Unite per lo sviluppo agricolo (Fiad) ha finanziato in Brasile dodici programmi e

progetti di sviluppo rurale per combattere la povertà, per un valore complessivo di 864,5 milioni di dollari. Gli interventi - dicono le stesse fonti - hanno riguardato, in particolare, la regione nordorientale e semi-arida del Sertão, la zona di transizione pre-amazzone del Maranhão, l'area agreste contigua al Sertão e quella della foresta pluviale costiera di Pernambuco.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

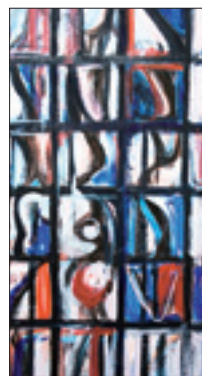
Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Lenin Boltaire Moreno Garcés, Presidente della Repubblica dell'Ecuador, con la Consorte, e Seguito.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Hector Miguel Cabrejos Vidarte, Arcivescovo di Trujillo (Perù).

Nomina di Vicario Apostolico  
Il Santo Padre ha nominato Vicario Apostolico di Vientiane (Laos) l'Eminentissimo Cardinale Louis-Marie Ling Mangkhankhoun, I.V.D., finora Vicario Apostolico di Paksé.

## Autenticità e conservazione delle reliquie nella Chiesa

La nuova istruzione *Le reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione*, come ha spiegato ai giornalisti il 16 dicembre nella Sala Stampa della Santa Sede monsignor Robert Saro della Congregazione delle cause dei santi, vuole essere un aiuto concreto ai vescovi e a chi deve impostare procedure non semplici, che necessitano di pre-requisiti di cui non sempre si ha adeguata consapevolezza. Il documento affronta problemi nuovi, emersi dall'esperienza della congregazione, come le nuove forme della simonia al tempo del mercato globale, sempre più dominato dal commercio elettronico. Tra l'altro, quando secondo la legge civile la proprietà del corpo di un defunto è della famiglia, prima di intraprendere qualsiasi operazione è necessario ottenerne il consenso, ha aggiunto l'eccelesiastico. Anche se si tratta del corpo di un beato, «la Chiesa non può muoversi come un elefante in una cristalleria» ha concluso.



Kazuya Akimoto, «Christian Saints»

PAGINE 4 E 5



Il capo dei socialdemocratici Schulz annuncia la decisione del suo partito (Reuters)



BERLINO, 16. Si lavora a una nuova "Groko" (Große Koalition, grande coalizione) in Germania. I socialdemocratici tedeschi hanno approvato ieri l'apertura di colloqui con i conservatori della Cdu guidati da Angela Merkel e della Csu bavarese di Horst Seehofer, per tentare di formare un governo di grande coalizione, pur essendo molto prudenti per quanto riguarda l'esito di questi negoziati.

Quasi tre mesi dopo le elezioni federali del 24 settembre, il leader dell'Spd Martin Schulz ha annunciato che il suo partito ha deciso «di contribuire alla formazione di un governo il più stabile possibile» al termine della riunione dei responsabili socialdemocratici, che si è conclusa ieri alla Willy Brandt Haus di Berlino. «Bisogna comunque vedere se le discussioni sfoceranno effettivamente nella formazione di un governo», ha subito aggiunto Schulz con prudenza, sottolineando che una grande coalizione – una configurazione usata per due mandati durante i dodici anni di Merkel al potere – non era l'unica forma di alleanza.

«Vogliamo» – ha detto Schulz ai giornalisti – un'altra cultura di go-

## L'Spd accetta di discutere con la Cdu per formare il governo Primo passo verso la Große Koalition

verno per il paese. Non si potrà andare avanti come prima, e la grande coalizione non potrà avere la forma che abbiamo conosciuto in passato». Schulz ha formulato anche l'ipotesi di un governo minoritario dei conservatori. Interventando al congresso di partito della Csu, Merkel ha affermato di apprezzare molto la decisione presa dal presidio dell'Spd di sedersi al tavolo del dibattito. Nonostante le difficoltà alle spalle, «vale

la pena lottare per questo», ha affermato il cancelliere.

I socialdemocratici tedeschi si riuniranno all'inizio di gennaio, e nel giro di due settimane presenteranno i risultati a un congresso straordinario di partito, fissato il 14, per stabilire dunque se avviare veri e propri negoziati per una nuova edizione della Große Koalition. Un primo incontro dei vertici del partito è previsto mercoledì prossimo, 20 dicem-

bre, per quanto destinato soltanto a precisare il calendario.

Se va tutto bene, la Germania potrebbe avere un governo prima della fine del primo trimestre. «Un po' di velocizzazione sarebbe utile», ha commentato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

I negoziati si annunciano già ora lunghi e faticosi. L'Spd alzerà la posta in gioco. E ancora forte il risentimento dei militanti dopo la sconfitta del 24 settembre. Tra gli argomenti più conflittuali, c'è la riforma del sistema sanitario. Per Merkel, un sistema che si fondi sulla copertura sanitaria universale «non funziona». Altro tema scottante è l'immigrazione. Cdu e Csu non vogliono prorogare la sospensione del ricongiungimento familiare per i migranti, mentre l'Spd propugna una politica d'integrazione. Una preoccupazione comune riguarda il futuro del vecchio continente. Merkel vuole avvicinare la posizione su Francia e Germania sulla questione europea, Schulz ribadisce spesso che una Germania più forte e più equa farà l'Europa più forte e più equa.

di CHARLES DE PECHPEYROU

Usando di casa in una fredda mattinata di questo dicembre, gli abitanti di alcune città francesi hanno potuto notare la presenza di numerosi manifesti affissi nei luoghi dove si sente maggiormente l'ostilità nei confronti delle persone senza fissa dimora. Vi si leggeva questo messaggio: «Invece di impedire ai clochard di dormire qui, offriamo un alloggio decoroso altrove». Si trattava in realtà di una delle tante campagne di sensibilizzazione dei volontari della Fondazione Abbé Pierre e dell'associazione Emmaüs Solidarité per denunciare i nuovi arredi urbani ai quali ricorrono le grandi città francesi per allontanare dal centro clochard e vagabondi. Lo slogan era stato affisso in particolare alle fermate di autobus della capitale. Stesso trattamento per i negozi che proteggono la loro facciata con sbarre di ferro con spuntoni contro i clochard.

Dopo l'azione viene anche il tempo della riflessione: per allarmare i rappresentanti dello Stato, la Fondazione Abbé Pierre elabora ogni anno un resoconto molto dettagliato sulla situazione dell'alloggio in Francia. Ed è proprio in base al rapporto del 2017 che Florent Guégén, direttore generale della Federazione degli operatori di solidarietà, ha redatto un lungo articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista francese «Esprit». Lo studio di Guégén riprende due dati molto eloquenti della situazione odierna. Il primo, quattro milioni di persone in Francia vivono in abitazioni disagiate e dodici milioni sono in situazione di fragilità per quanto riguarda l'alloggio. In seguito, l'aumento del 50 per cento tra il 2002 e il 2012 dei senza fissa dimora. Se ne annoverano ufficialmente circa 150.000, un dato oggi largamente sottovalutato, secondo gli esperti.

Nel suo articolo, Guégén sottolinea un'altra novità: «Il modello finora dominante – il senzatetto è quasi sempre un uomo solo – sta cedendo il passo; appaiono nuovi profili, coppie che vivono all'adiaccio, vittime della crisi economica, del rincaro degli affitti, o dell'incapacità dello Stato ad accogliere in modo decoroso i profughi». Uno studio realizzato nell'estate del 2017 conferma che il 22 per cento delle persone isolate senza domicilio in Francia sono donne. Tante di loro sono costrette a trascorrere la notte per strada, negli autobus notturni, nelle sale d'attesa dei pronto soccorso o nelle stazioni ferroviarie. Proprio per questo il Samu social di Parigi ha avviato a novembre l'operazione «lanuevecelles (per strada con esse)», destinata a migliorare la presa in carica delle donne senza dimora.

Risaliamo a qualche anno fa: nel 2013, in risposta alla pressione delle associazioni, il governo di François Hollande aveva aumentato il budget per l'accoglienza e l'accoppiamento verso l'alloggio autonomo (per arrivare a 1,7 miliardi nel 2017), creato 40.000 posti di alloggio di emergenza e 20.000 posti per i richiedenti asilo. Ma allo stesso tempo, si rammarica Florent Guégén, «le politiche strutturali di accesso e di mantenimento degli alloggiati non erano state riorientate verso le categorie più modeste». Le politiche condotte «lasciano il senso dell'incompiuto – commenta la Fondazione Abbé Pierre nel suo rapporto 2017 – se molti cantieri sono stati aperti, molte azioni intraprese, spesso i dietrofront della

Nuove politiche abitative in Francia

## Una casa prima di tutto

politica hanno avuto il sopravvento e l'austerità del bilancio ha frenato iniziative pertanto urgenti».

Dopo l'elezione di Emmanuel Macron, prosegue Guégén, le associazioni impegnate nell'assistenza alle persone in difficoltà hanno espresso la necessità di un nuovo orientamento alla politica della casa che dia priorità allo «housing first» – l'alloggio prima di tutto – concetto importato dal Nord America e già in atto in alcuni stati dell'Unione europea. Finora, infatti, i senzatetto dovevano seguire un «percorso di inserimento», che si concludeva nei casi migliori con l'attribuzione di un alloggio. «Un sistema che non ha mai funzionato», commenta al nostro giornale Etienne Villemain, fondatore di Lazare, un'associazione francese che riunisce giovani che hanno scelto di aprire le porte del loro appartamento ad alcuni senza fissa dimora. Stessa constatazione della Fondazione Abbé Pierre che nota, infatti, «il fallimento di quel modello di percorso che prevede una successione di tappe da superare per le persone in condizioni di emergenza fino a essere autonome in vista dell'assegnazione di un alloggio stabile e definitivo».

Ora, il «cambio di paradigma nel sistema dell'azione sociale» che consiste nell'abbandonare il percorso di inserimento a favore della dottrina dell'«housing first» presuppone che siano riunite due condizioni essenziali di successo: l'accesso diretto all'alloggio e la possibilità di un accompagnamento globale, caso per caso. «Oggi, quello che funziona è l'alloggio diretto – conferma Etienne Villemain – ma non basta mettere una persona in una casa, occorrono persone che lo aiutino, lo circondino. Altrimenti tornerà ad andare a vivere all'aperto, perché il senza fissa dimora ha tessuto innumerevoli legami tanto per strada, mentre rimanere da solo in uno spazio confinato, chiuso, con regole da rispettare può creare angoscia e senso di solitudine».

Lo scorso 20 settembre, il governo di Edouard Philippe ha presentato una «strategia» a favore dell'alloggio insistendo sulla necessità di questa trasformazione strutturale nell'assistenza ai senzatetto. «Purtroppo – rileva Guégén – questo segnale positivo è stato immediatamente neutralizzato dalla conferma di un taglio sui contributi che consentono a più di 13 milioni di persone – il 60 per cento vive sotto la soglia di povertà – di accedere o rimanere in abitazioni decomesse. Questa decisione è in totale contraddizione con l'obiettivo «una casa prima di tutto», in quanto purifica gli eventuali affittuari e rende più difficile la ricerca per migliaia di famiglie che non dispongono di redditi sufficienti per ottenere un alloggio stabile».

La situazione delle famiglie sta diventando infatti sempre più precaria. Spiega Villemain: «Con il numero crescente di divorzi e l'esplosione della famiglia non si tratta soltanto di un problema di edilizia sociale ma anche di società». Basta pensare che una coppia che divorzia occupa due appartamenti e che i tre quarti delle 150.000 persone che vivono per strada in Francia non hanno più contatti con i parenti quando hanno compiuto 16 anni. Combattere la crisi dell'alloggio e la progressione della povertà, conclude il fondatore dell'associazione Lazare, significa quindi proteggere il cuore della società che è la famiglia, contro l'individualismo.

Ma restano divisioni su migrazioni ed eurozona

## L'Ue unita su Brexit e difesa comune



I vertici istituzionali dell'Ue e altri partecipanti al vertice a Bruxelles (Ap)

BRUXELLES, 16. L'Europa è unita sul negoziato tra la Brexit e sulla prospettiva di una difesa comune – possibile proprio grazie alla prossima uscita del Regno Unito – ma a Bruxelles si conferma la divisione sul futuro dell'eurozona, tra paesi del nord e paesi del sud; e sulla gestione dei migranti, fra paesi dell'est e paesi dell'ovest. A sintetizzare così è stato il presidente del consiglio europeo, Donald Tusk, a conclusione, ieri sera, dell'ultimo vertice Ue del 2017.

I temi che si ripresenteranno l'anno prossimo sostanzialmente non cambiano, ma gli equilibri fra i 27 sono in evoluzione ed è stata indicata una tabella di marcia. Entro la prossima scadenza elettorale europea, a primavera 2019, le istituzioni Ue dovranno aver risolto diverse delle questioni in sospeso: la Brexit, la riforma del regolamento di Dublino, la riforma della governance nell'eurozona. Nel frattempo, ci sono altri dossier importanti su cui avanzare, sia in tema di politica estera, sia per la gestione «esterna» dell'immigrazione. A proposito di migrazione è stato espresso un riconoscimento unanime per i passi fatti per la lotta contro i trafficanti di esseri umani a partire dalle proposte fatte dall'Italia di cooperazione con la Libia ed è stato riconfermato il piano dei ricollocamenti di richiedenti

asilo. La speranza – ha detto il presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni – è che i successi nella lotta al traffico di migranti, con la riduzione dei flussi irregolari, renda il clima sulla discussione delle regole interne più semplice.

«Sono felice e orgoglioso di poter guidare un team di persone di così tanto talento e dedizione», ha commentato Unsworth, che lavora all'ente di comunicazione statale dal 1980 e in cui aveva finora rico-

## Anticipazioni sul prossimo esecutivo austriaco

VIENNA, 16. Dopo il voto del 15 ottobre, che ha confermato i popolari ma ha anche premiato lo schieramento di destra nazionalista, in Austria è stato raggiunto ieri sera l'accordo per il nuovo governo. I nomi dell'esecutivo sono stati resi pubblici oggi. Il Partito della libertà di Heinz-Christian Strache avrà nel governo ministeri cruciali come interni, difesa ed esteri. Secondo le anticipazioni della stampa, Herbert Kickl andrà agli interni, Mario Kunasek alla difesa e Karin Kneissl agli esteri. Strache, come previsto, sarà vice cancelliere. Il Partito popolare di Sebastian Kurz, vincitore delle elezioni, ha invece ottenuto altri dicasteri, tra cui il ministero per la cancelleria, l'Ue, i media, l'arte e la cultura, che andrà a Gernot Blümel; il ministero delle finanze, che andrà a Hartwig Löger; l'economia, al quale è stata nominata Margarete Schramböck; l'istruzione andrà invece a Josef Fassmann. Alla giustizia, Heinz Moser.

È stata firmata una dichiarazione congiunta fra i due governi e sono stati siglati anche alcuni memorandum di intesa: per la collaborazione in vari settori, a partire da quello delle infrastrutture stradale, ferroviaria ed energetica; per agevolare la cooperazione economica e in particolare lo scambio di merci, capitali e persone, riducendo le barriere amministrative e burocratiche. E i due capi di governo si sono impegnati a realizzare una zona di controllo comune nel valico di Gaf Thana, principale porta d'ingresso fra i due paesi.

Rama si è congratulato con Zaev «per il suo impegno ad attuare in pieno l'Accordo di Ocirida», che riconosce maggiori diritti agli albanesi nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la seconda più grande comunità, e anche per la legge attualmente in fase di discussione nel parlamento macedone, che dovrebbe riconoscere l'albanese quale lingua ufficiale.

In quell'occasione, dall'azienda sono arrivate rinnovate promesse per il futuro ma anche una sottile netatura che ha sollevato ulteriori polemiche: l'azienda ha ricordato che al suo interno le differenze di stipendio fra uomini e donne sono di otto punti percentuali più basse della media nazionale.

## Tra Tirana e Skopje segnali di distensione

TIRANA, 16. Un «momento chiave nella storia delle relazioni bilaterali» tra Albania ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia: con queste parole i rispettivi premier Edi Rama e Zoran Zaev hanno annunciato ieri «l'apertura di un nuovo capitolo» di rapporti tra i due paesi. Ieri infatti si è tenuta nella città albanese di Pogradec la prima riunione fra i governi albanese e macedone. La prossima riunione congiunta fra i due governi dovrebbe svolgersi nel 2018.

È stata firmata una dichiarazione congiunta fra i due governi e sono stati siglati anche alcuni memorandum di intesa: per la collaborazione in vari settori, a partire da quello delle infrastrutture stradale, ferroviaria ed energetica; per agevolare la cooperazione economica e in particolare lo scambio di merci, capitali e persone, riducendo le barriere amministrative e burocratiche. E i due capi di governo si sono impegnati a realizzare una zona di controllo comune nel valico di Gaf Thana, principale porta d'ingresso fra i due paesi.

Rama si è congratulato con Zaev «per il suo impegno ad attuare in pieno l'Accordo di Ocirida», che riconosce maggiori diritti agli albanesi nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la seconda più grande comunità, e anche per la legge attualmente in fase di discussione nel parlamento macedone, che dovrebbe riconoscere l'albanese quale lingua ufficiale.

## Una donna dirigerà i notiziari della Bbc

LONDRA, 16. È una donna il nuovo direttore dell'intero settore delle notizie della Bbc. Si chiama Fran Unsworth e subentrerà dall'inizio del 2018 a James Harding. La decisione è stata formalizzata ieri dal direttore generale dell'emittente pubblica britannica, Tony Hall, e arriva dopo le polemiche sul divario di genere nei compensi fra i grandi nomi televisivi del Regno Unito, che nelle ultime settimane avevano coinvolto anche la storica emittente. «Sono felice e orgoglioso di poter guidare un team di persone di così tanto talento e dedizione», ha commentato Unsworth, che lavora all'ente di comunicazione statale dal 1980 e in cui aveva finora rico-

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
Fondazione Osservatore Romano  
Città del Vaticano  
www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN  
direttore responsabile  
Giuseppe Fiorentino  
vice direttore  
Piero Di Domenico  
caporedattore  
Gaetano Vallini  
segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Servizio fotografico: telefono: 06 698 8372, fax: 06 698 8368  
photo@ossrom.va www.ossrom.it

Segreteria di redazione  
telefono: 06 698 8366, 06 698 8449  
fax: 06 698 8397  
segreteria@ossrom.va  
Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
don Sergio Pellini S.D.B.  
direttore generale

Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 105, America Latina: € 120, S. 665  
Africa, Asia, Oceania: € 200, S. 740  
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
telefono: 06 698 9948, 06 698 9949  
fax: 06 698 8374, 06 698 8368  
info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
fax: 06 698 8375  
Neologismi: telefono 06 698 8366, fax: 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Connection Pubblicitaria  
Sede legale:  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono: 02 39272903  
fax: 02 39273121  
segreteria@directionssystem@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Vallesinese

Particolare della sede del Congresso statunitense a Capitol Hill



La consultazione fissata per maggio

## In Libano si torna a votare

BEIRUT, 16. In Libano si torna alle urne dopo nove anni per il rinnovo del parlamento. Il voto è stato fissato al 6 maggio prossimo, dopo diversi rinvii dovuti alle tensioni che attraversano il paese, aggravate dal conflitto civile in Siria.

L'agenzia libanese Nna riferisce che il ministro dell'interno, Nuhad Machnouk, ha firmato ieri il decreto con il quale è stata stabilita la data. Per la prima volta saranno autorizzati a votare i libanesi residenti all'estero. Le elezioni si sarebbero dovute tenere nel 2013, ma sono state rinviate più volte dal parlamento per motivi di sicurezza.

Nelle ultime settimane poi c'è stata la vicenda delle dimissioni del primo ministro Saad Hariri. Il 4 novembre scorso Hariri ha annunciato a sorpresa le dimissioni da Riad, accusando l'Iran di interferenze negli affari del Libano. Dopo oltre due settimane, e la tappa a Parigi per colloqui con il presidente francese Emmanuel Macron, Hariri ha fatto ritorno a Beirut, do-

ve ha ritirato le dimissioni in seguito a una tornata di consultazioni sotto l'egida del presidente Michel Aoun.

Sul piano interno, da anni si ripropone la dialettica con il movimento sciita Hezbollah, mentre di recente il governo ha ribadito la politica di neutralità e di non coinvolgimento del Libano nei conflitti in corso nella regione. Sul piano regionale, infatti, gli anni di conflitto nella vicina Siria hanno alimentato grandi tensioni e anche alcuni episodi di violenza, non solo nelle città di confine ma anche a Beirut, Sidone e Tripoli. Solo ieri è stato riaperto uno dei cinque valichi di frontiera tra Siria e Libano, rimasto chiuso a causa del conflitto e degli attacchi del sedicente stato islamico (Is) nell'area. Gli altri quattro valichi di confine sono rimasti sempre aperti. Da lì sono passati tanti profughi. Insieme con la Turchia, il Libano è attualmente il paese con il più alto numero di rifugiati siriani.

Sulla crisi coreana

## Appello di Guterres all'unità

NEW YORK, 16. Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha fatto appello all'unità del Consiglio di sicurezza come «strumento essenziale per raggiungere l'obiettivo della denuclearizzazione della penisola coreana e per creare spazi per iniziative diplomatiche». Guterres ha presieduto ieri al palazzo di vetro di New York una riunione ministeriale del Consiglio: presenti, tra gli altri, il segretario di stato americano, Rex Tillerson, e il capo della diplomazia giapponese, Taro Sono.

Nel suo intervento, Tillerson ha ribadito la disponibilità statunitense al dialogo con la Corea del

Nord, con cui le linee di comunicazione, ha precisato, «rimangono aperte», ma ha avvertito che «una cessazione duratura del comportamento minaccioso di Pyongyang deve intervenire prima che possano iniziare dei colloqui». Nei giorni scorsi, Tillerson aveva parlato di una disponibilità al dialogo «senza precondizioni», chiedendo tuttavia al regime comunista di Pyongyang di fermare i programmi nucleari e missilistici.

«La posizione del presidente Trump sulla Corea del Nord - ha aggiunto Tillerson - è chiara. Cercheremo di aumentare la pressione dove è possibile, e militarmente dobbiamo essere preparati se qualcosa va male».

Rivolgendosi a Tillerson, il rappresentante permanente russo Vasily Nebenzia, ha detto che «le sanzioni non sono parte dei tradizionali metodi della diplomazia, ma sono metodi estremi».

Alla riunione è intervenuto anche l'ambasciatore nordcoreano all'Onu, Ja Song-nam. Il diplomatico ha detto che «i missili e le armi nucleari nordcoreane servono come deterrente per gli Stati Uniti, e non pongono minacce a nessun paese». Ja ha aggiunto che gli Stati Uniti «sono terrorizzati» dalla potenza militare di Pyongyang.

## Sonia Gandhi esce di scena

NEW DELHI, 16. Sonia Gandhi ha lasciato oggi la presidenza del Partito del congresso I, il più antico dell'India, trasferendola al figlio Rahul, designato all'unanimità quale successore. Lo riferisce l'agenzia di stampa indiana Pt.

Da tempo Sonia Gandhi aveva comunicato che al compimento del settantesimo compleanno avrebbe lasciato i vertici del partito al figlio.

Come detto, sarà quindi Rahul Gandhi a guidare il Partito del congresso I, attualmente all'opposizione, nella sfida con il Partito del popolo indiano (Bjp) del premier, Narendra Modi, alle elezioni legislative previste in India nel 2019. Nel suo primo discorso, Rahul Gandhi ha detto di volere combattere per l'interesse di tutti, sostenendo che il Partito del Congresso I sarà «uno strumento di dialogo con la gente di tutti gli angoli dell'India, di tutte le religioni, di tutte le etnie, di tutte le età e generi, con un dialogo che sia ispirato dall'amore e dall'affetto».

Rahul Gandhi ha poi sferrato un attacco frontale al Bjp, accusandolo di «seminare l'odio e di facilitare i conflitti fra le diverse comunità» del paese e denunciando che il primo ministro Modi «sta riportando l'India ad un'era medievale».

I repubblicani trovano l'accordo sul testo che taglia le tasse alle imprese e apre la strada alle trivellazioni in Alaska

## Intesa sulla riforma fiscale

WASHINGTON, 16. I repubblicani hanno finalizzato l'ultima versione della riforma fiscale. L'accordo è stato raggiunto dopo mesi di trattative. Ora il Grand Old Party può presentarsi compatto al Congresso per cercare di far passare la nuova legge al più presto. Il presidente Donald Trump ha espresso soddisfazione «ed è ansioso di rispettare la promessa fatta al popolo americano di consegnare loro un taglio delle tasse

entro la fine dell'anno» ha detto il portavoce della Casa Bianca.

I sostenitori della riforma affermano che le nuove norme permetteranno a ogni famiglia di risparmiare fino a 2500 dollari. I critici della riforma sostengono che le norme di Trump faranno aumentare notevolmente il deficit statale: si stima un incremento di 1500 miliardi entro il 2025.

Sul piano tecnico, l'impatto totale della manovra sarà di 1500 miliardi

di dollari. Il punto cruciale è il taglio delle tasse alle imprese: l'aliquota scenderà dall'attuale 35 al 21 per cento - contro il 15 per cento iniziale - come promesso da Trump. Gli scaglioni della tassazione generale resteranno invece sette: vanno dall'aliquota del dieci per cento per la fascia di reddito più bassa, invariata rispetto a quella in vigore, al 37 per cento per quella più alta, che ottiene pertanto uno sconto rispetto all'at-

tuale 39,6. È stato cancellato il «mandato individuale», ovvero l'obbligo di assicurazione sanitaria per tutti, uno degli aspetti centrali della riforma sanitaria dell'amministrazione Obama.

Il testo, che i repubblicani intendono approvare la prossima settimana, prevede anche il raddoppio delle deduzioni standard sino a 12.000 dollari per gli individui e sino a 24.000 dollari per le coppie, l'aumento delle deduzioni per i figli sino a 2000 dollari, il mantenimento delle deduzioni degli interessi per i nuovi mutui sino a 750.000 dollari, la deduzione delle tasse locali e statali sino a 10.000 dollari, esenzioni per i costi dei college. La riduzione delle tasse per gli individui scadrà dopo otto anni.

Un altro punto controverso della riforma riguarda la lotta all'inquinamento. In effetti, se approvata la nuova legge aprirà la strada alle trivellazioni petrolifere nell'Arctic National Wildlife Refuge, un'area naturale protetta degli Stati Uniti che si trova nella zona nord-orientale dell'Alaska. I democratici e i gruppi ambientalisti sostengono che il piano del Grand Old Party comporta notevoli rischi di disastri ambientali in una delle aree più pure del paese.

## Ballottaggio per le presidenziali in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 16. Sebastián Piñera e Alejandro Guillier, i due candidati che si affronteranno domani nel ballottaggio delle presidenziali cileni, hanno chiuso la loro campagna per un'elezione che era data per scontata, ma che poi è diventata a sorpresa una sfida politica dal finale incerto.

Piñera, l'unico leader del centro-destra eletto alla presidenza dalla fine della dittatura di Pinochet (il suo mandato è durato dal 2010 al 2014), era considerato il sicuro vincitore. Tuttavia, al primo turno delle presidenziali, lo scorso 19 novembre, ha ottenuto il 36,6 per cento dei voti, quasi 10 punti al di sotto delle previsioni dei sondaggi. A Guillier, ex giornalista televisivo, senatore indipendente e candidato dalla maggioranza uscente di centro-sinistra, sono andati il 22 per cento dei voti. La vera sorpresa è venuta da Beatriz Sánchez, del Fronte Ampio, di sinistra, che con il suo 22 per cento ha mancato di poco la possibilità di passare al ballottaggio.

Tutti i sondaggi pubblicati prima del silenzio pre-elettorale indicano un sostanziale pareggio. Gli esperti sottolineano che il margine di errore di questo tipo di analisi (intorno al 2 per cento) corrisponde alla distanza che separa i due sfidanti. Intanto, alla vigilia del voto la presidente uscente Michelle Bachelet ha ricevuto il premio Champions of the Earth, assegnato dalla Assemblée per l'ambiente dell'Onu. A Bachelet viene riconosciuta «leadership innovativa nella creazione di aree marine protette e la promozione di energie rinnovabili». Il riconoscimento è stato consegnato a Santiago del Cile dalla rappresentante delle Nazioni Unite Silvia Rucks.

L'11 gennaio la prossima sessione di trattative

## Progressi nel dialogo tra governo e opposizione venezuelani

SANTO DOMINGO, 16. Progressi sono stati raggiunti nel dialogo fra governo e opposizione in Venezuela. Lo hanno riferito le due parti dopo otto ore di discussioni a Santo Domingo. Un nuovo vertice è stato fissato per l'11 e 12 gennaio.

Ci sono stati «molti progressi» sui sei punti in discussione, ha affermato il ministro venezuelano delle comunicazioni, Jorge Rodríguez. «Siamo felici di poter risolvere i problemi sociali e politici del Venezuela attraverso il dialogo», ha aggiunto.

Più prudente il rappresentante dell'opposizione. «Vogliamo un accordo che possa realizzarsi, che sia verificabile, non abbiamo concluso in tutti i settori, dobbiamo vederci un'altra volta perché l'intesa sia permanente», ha detto il deputato Luis Florido.

Secondo il presidente della Repubblica Dominicana, Danilo Medina, che ha promosso il dialogo, le due parti hanno fatto progressi «notevoli» nei temi in discussione, ma finché non ci sarà un accordo generale i dettagli non possono essere rivelati.

Le delegazioni, ha confermato, torneranno a vedersi l'11 gennaio. Il giorno successivo la riunione sarà allargata ai ministri degli esteri dei paesi che sostengono il dialogo: Repubblica Dominicana, Messico, Cile, Bolivia, Nicaragua e San Vicente e Grenadine. A loro si aggiungerà l'ex premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero.

L'opposizione venezuelana chiede garanzie sulla regolarità delle elezioni del 2018, l'apertura di un canale umanitario per l'invio di cibo e medicine nel paese in preda alla crisi economica, la liberazione dei prigionieri politici e il rispetto istituzionale per l'Assemblea nazionale, dove gli oppositori hanno la maggioranza. Il governo vuole il riconoscimento dell'Assemblea costituente.



Il presidente dominicano Medina insieme ai partecipanti al dialogo venezuelano (Epa)

## Procedura di impeachment per il presidente peruviano

LIMA, 16. Il parlamento di Lima ha approvato con ampia maggioranza una mozione per avviare la procedura di destituzione del presidente peruviano, il liberale Pedro Pablo Kuczynski, accusato di «incapacità morale permanente» per i suoi presunti legami con la società brasiliana di costruzioni Odebrecht.

La mozione, che ha ottenuto 93 voti favorevoli contro 17, è stata approvata dal blocco di sinistra Frente Amplio e con l'appoggio di altre forze, fra cui la destra di Forza popolare, il partito di Keiko Fujimori.

Kuczynski dovrà presentarsi giovedì in parlamento per rispondere di presunti contratti di consulenza con la società accusata di aver corrotto esponenti politici di una dozzina di paesi latinoamericani. Successivamente il parlamento tornerà a votare. Se la destituzione sarà approvata

con almeno 87 voti su 130, Kuczynski dovrà lasciare l'incarico al suo vice, Martín Vizcarra.

Da parte sua, il presidente respinge le accuse e sostiene di aver fornito alla Odebrecht una consulenza finanziaria legittima poiché all'epoca dei fatti non ricopriva incarichi pubblici. Kuczynski è sospettato invece di aver ricevuto otto milioni di dollari dall'azienda brasiliana quando ricopriva gli incarichi di ministro dell'economia e poi di primo ministro sotto la presidenza di Alejandro Toledo, tra il 2004 e il 2006.

I sospetti sul capo dello stato sarebbero supportati da una serie di documenti che la stessa Odebrecht ha consegnato al Parlamento peruviano. Il gigante brasiliano delle costruzioni ha ammesso di avere pagato quasi ottocento milioni di dollari in mazzette in una decina di paesi in tutta la regione.

## Nuova legge sulla sicurezza in Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 16. Il senato del Messico ha approvato ieri, al termine di un lungo dibattito, una legge di sicurezza che istituzionalizza l'uso delle Forze armate per compiti di polizia interna.

La misura è stata votata malgrado le forti critiche formulate dalle Nazioni Unite, dall'Organizzazione degli stati americani (Osa) e da organizzazioni di difesa dei diritti umani.

Il ddl, che ha ottenuto 76 voti a favore e 44 contro, con tre astensioni, deve ora essere esaminato dalla camera dei deputati. Con un'iniziativa senza precedenti, sette relatori e un gruppo di lavoro dell'Onu hanno diffuso una lettera aperta nella quale esprimevano la loro preoccupazione in quanto la legge «attribuisce alle Forze armate un ruolo di direzione e coordinamento e non più di mera assi-

stenza nelle operazioni di sicurezza interna».

Dal 2006, quando l'allora presidente Felipe Calderón dichiarò la «guerra totale» ai cartelli criminali, le forze armate messicane sono impegnate in operazioni di polizia. Da allora la Commissione nazionale per i diritti umani ha ricevuto migliaia di denunce di abusi da parte dei militari, mentre il livello di violenza criminale nel paese è aumentato.

Conferma di questo stato di cose è arrivato nelle ultime ore: tre cadaveri sono stati trovati sotto a un ponte dell'autostrada che porta da Tepic, nello stato di Nayarit, a Mazatlán, in quello di Sinaloa, nell'ovest del paese. Accanto alle vittime sono stati ritrovati messaggi ingiuriosi e minacce. Per il momento i cadaveri non sono stati identificati.





Intervento del cardinale Aguirre Retes

## Tra incontro e responsabilità

no tutti soggetti deboli che pecciamo davanti alla cassa aperta. Tutti siamo stati tentati almeno una volta». Per questo, se non c'è alcuna «coscienza di porre di fronte alle proprie responsabilità, la tentazione e la corruzione prima o poi arrivano».

Aguirre Retes ha poi ribadito «tolleranza zero» per quanto riguarda i casi di pedofilia all'interno

no della Chiesa, seguendo «completamente» le indicazioni del Pontefice. Esistono del resto già precise norme approvate dall'episcopato messicano per affrontare «questo male così grave». E sull'aborto il porporato ha citato le testimonianze di donne che sono passate attraverso questo dramma, osservando che l'85 per cento di coloro che abortiscono restano con un trauma per il resto della loro vita. «Che cosa è più forte, che il cardinale dica semplicemente "no all'aborto" o che presentiamo la testimonianza di queste donne davanti ai mezzi di comunicazione, che dicono cosa pensano dopo aver abortito?», chiede l'arcivescovo di México, aggiungendo che «è la società che deve essere consapevole di ciò che viene fatto». Occorre, per esempio, «muovere la coscienza sociale» riguardo altre questioni come la gravidanza fra le adolescenti, un problema che vede il Messico al primo posto tra le nazioni che fanno parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. All'origine - ha sottolineato - c'è «la pornografia in rete», fenomeno

che nessuno controlla, pur essendo possibile.

Altro problema che assilla il Messico è la criminalità, la violenza, la generale insicurezza. Forte preoccupazione è stata espressa nei giorni scorsi dal vescovo di Chilpancingo-Chilapa, Salvador Rangel Mendoza, secondo cui occorre «in primo luogo formare adeguatamente la polizia federale, statale e municipale. Questo sarebbe il modo giusto, non creare una corporazione dell'esercito con poteri speciali». In un'intervista rilasciata a «Vida nueva digital», ripresa dall'agenzia Fides, il presule parla della legge sulla sicurezza interna approvata il 30 novembre dalla camera dei deputati. Il provvedimento autorizza l'impiego delle forze armate per compiti di pubblica sicurezza e mantenimento della pace sociale, e implica la possibilità che il presidente della Repubblica faccia uso di tutte le forze armate (esercito, marina, aeronautica) per affrontare i fenomeni che hanno un impatto sull'ordine pubblico interno.

Rangel Mendoza ritiene che tale legge sia stata fatta in modo affrettato e senza le necessarie consultazioni: «In una democrazia ci deve essere equilibrio tra le diverse istituzioni». Nella sua diocesi, dove le forze armate da qualche tempo coadiuvano il lavoro di sorveglianza di fronte all'azione crescente dei gruppi criminali, molte persone sono testimoni dell'insicurezza della popolazione. La legge deve ancora essere approvata dal senato della Repubblica, motivo per cui il vescovo ha chiamato i membri ad ascoltare la voce della popolazione: «Sono rappresentanti del popolo, dovrebbero ascoltare bene le sue ragioni, contro e a favore», ha detto.

Il clero della regione (comprendente lo stato di Guerrero, fra i più colpiti dal crimine organizzato), come di altre zone della nazione, non sfugge alla violenza e all'intimidazione: molti sacerdoti sono bersaglio facile e vivono sotto la grande pressione della criminalità, che gli impedisce di svolgere la loro missione evangelizzatrice, proibendo persino di pronunciare la parola "narcotráfico", pena il rischio di essere uccisi. Monsignor Rangel Mendoza si è anche offerto come interlocutore tra criminalità organizzata e governo, se le autorità lo chiedono, nel tentativo di dialogo per mettere fine al clima di violenza che affligge la sua diocesi.

La Chiesa in Honduras sul clima politico

## Per il rispetto dei diritti umani e civili

TEGUCIGALPA, 16. Continua a essere teso il clima in Honduras a poco meno di tre settimane dalle elezioni presidenziali. In una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi la rete Iglesias y Minería, che coordina in America latina le comunità ecclesiali e le organizzazioni che si occupano delle attività estrattive indiscriminate, congiuntamente all'Osservatorio dei conflitti mincrari latinoamericani Oemal ha ribadito che occorre nel paese un intervento immediato per evitare che le tensioni crescano ulteriormente. Gli ulteriori riconteggi messi in atto dal Tribunale supremo elettorale (Tse) hanno confermato la vittoria del presidente uscente di destra Juan Orlando Hernández, ma la proclamazione ufficiale non è ancora avvenuta, in attesa di controlli su ulteriori ricorsi. Il suo rivale Salvador Nasralla, infatti, non riconosce il risultato e, viste le circostanze in cui è avvenuto lo scrutinio, gli osservatori internazionali hanno dichiarato di non poter dare il proprio consenso al lavoro del Tse.

Per l'organizzazione Human Rights Watch esistono che vive una crisi della democrazia fin dal colpo di stato del 2009. «Accompagniamo moralmente le nostre amiche e i nostri amici che lottano per ristabilire i diritti democratici, umani e civili e per le garanzie democratiche del popolo honduregno», prosegue la nota, che denuncia al tempo stesso «interessi meschini e usurpatori di imprese e governi che puntano a spogliare gli honduregni delle proprie ricchezze naturali e beni comuni, anche a costo della vita e della sofferenza dei leader sociali provenienti da diversi settori democratici e popolari del paese». Il comunicato prosegue con un appello alle organizzazioni internazionali perché condannino la violenza contro il popolo dell'Honduras ed esigano «il rispetto dei diritti umani e della volontà popolare».

Prima delle elezioni, i vescovi avevano rivolto un appello affinché venisse garantito «l'ordine giuridico e sociale nella coesistenza della cittadinanza all'interno del nostro paese»; è urgente farlo perché ciò dipende il fatto che l'Honduras riesca a contribui-



«forti indizi di frode», mentre nella capitale Tegucigalpa si susseguono manifestazioni di protesta, che spesso, come accaduto qualche giorno fa, vengono repressate dalla polizia. In tale contesto, la Rete Iglesias y Minería, nel suo comunicato, afferma di vedere «con grande preoccupazione lo sviluppo dei fatti accaduti, a partire dalle elezioni e dal ritardo con cui sono stati diffusi i risultati», in un paese

re all'ordine internazionale e sia rispettato dalle altre nazioni. Senza questo rispetto per i principi che ispirano l'ordine giuridico dello stato, la stabilità delle relazioni internazionali non è garantita». Infine, i presuli sperano in un futuro migliore «che, con l'aiuto di Dio, possiamo costruire». È un'azione che ci porta al desiderio di un Honduras governato da coloro che amano veramente questo nostro paese e sono disposti a servirlo e non a usarlo per il proprio profitto. La speranza ci permette di essere esigenti verso coloro che sono chiamati a lavorare per la giustizia sociale e legale, verso coloro che hanno giurato di servire la Costituzione senza violarla». «Speriamo in un futuro migliore per l'Honduras, con un governo che abbia programmi efficaci per costruire un paese dove, come ha detto il Papa, non esista nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun operaio senza diritti, nessuna persona senza dignità, nessun bambino senza infanzia, nessun giovane senza possibilità, nessun vecchio senza venerabile vecchiaia».

## L'episcopato sulla violenza nel paese Il Nicaragua rischia di essere paralizzato dalla paura

MANAGUA, 16. «Quando i diritti umani fondamentali sono calpestati, la società a poco a poco si paralizzava»: è un concetto sul quale è tornato più volte il vescovo ausiliare di Managua, Silvio José Báez Ortega, anche durante l'omelia della messa in occasione della recente giornata mondiale dei diritti umani. «Ci sono persone paralizzate dalla paura, incapaci di parlare o esprimere il loro sdegno per le ingiustizie e gli abusi delle autorità civili e militari, rinunciando così all'esercizio dei loro diritti», ha denunciato il presule. Il rischio è, anche, quello di una «paralisi mentale», in cui «l'ideologia dominante cerca di evitare a tutti i costi che la gente pensi liberamente, educhi se stessa nel modo migliore, si informi

obiettivamente e faccia discernimento con profondità morale». Monsignor Báez Ortega ha detto che «ci stiamo abituando all'orribile e vergognosa violenza fisica e morale nei confronti delle donne e dei bambini, a omicidi inspiegabili, arresti arbitrari, spionaggio e minacce, procedimenti giudiziari irregolari, impunità, autoritarismo, corruzione, mancanza di accesso all'informazione pubblica, fragilità delle istituzioni nel paese. Tutto ciò - ha spiegato - produce una paralisi sociale» in Nicaragua. Davanti a questa situazione ci sono due possibilità: «Portare sulle nostre spalle questa società paralitica o alzare le nostre voci per chiedere giustizia e denunciare le radici di molti mali».



## Concluso nell'arcidiocesi di Puebla il primo Master in innovazione pastorale

PUEBLA, 16. Nella diocesi messicana di Puebla ha avuto luogo la consegna dei diplomi al primo gruppo di studenti del Master in innovazione pastorale. Presiedendo la cerimonia, l'arcivescovo Victor Valentin Sánchez Espinosa si è congratulato con i primi ventitré allievi che hanno terminato il corso della durata di due anni, in linea con il piano pastorale 2014-2018 intitolato «Una Chiesa in formazione di giusti discepoli missionari». Dei ventitré laureati dodici sono laici, nove religiosi e due sacerdoti; quattro hanno specialità mediche o psicanalitiche, sei hanno un altro master, uno con dottorato; alcuni hanno pubblicato libri o articoli, e appartengono a reti nazionali e internazionali. Dodici risiedono in diverse città del Messico, undici nell'arcidiocesi di Puebla e uno a New York. L'eccellenza di questo programma, unico nel paese, gli ha fatto guadagnare il riconoscimento da parte della Santa Sede, in modo che i suoi diplomati possano integrare l'Osservatorio continentale per la nuova evangelizzazione, con sede congiunta nelle arcidiocesi di Puebla, Bogotá e Santiago del Cile.

Gli indigeni boliviani e la «Laudato si'»

## L'ecologia nel cuore

COCHABAMBA, 16. «La profonda spiritualità indigena, nel suo rapporto armonioso con tutto il creato, vede nella cura della casa comune una responsabilità per le generazioni future. Il legame di relazione tra i popoli indigeni e la madre terra si traduce in una cura reciproca: l'uomo custodisce la casa comune e la casa comune custodisce l'essere umano»: è quanto ha affermato Tania Avila Meneses, laica cattolica degli indigeni Quechua, teologa boliviana e coordinatrice della Rete Amerinda Cochabamba, rete di cattolici americani aperta al dialogo e alla cooperazione interconfessionale, promotrice dell'opzione preferenziale per i poveri e gli esclusi.

«La nostra società - ha spiegato Tania Avila all'agenzia Fides - è segnata dall'egoismo che cerca solo il benessere e vede nella "casa comune" un oggetto che può essere utilizzato senza limiti». La teologa ritiene indispensabile approfondire l'enciclica del Papa per superare questa mentalità. «Dare vita e realizzare in pratica la Laudato si', curando la "casa comune", è una responsabilità urgente perché il danno causato è così grande che se non si agisce oggi le nostre vite sono seriamente a rischio. Abbiamo bisogno - ha affermato - di una conversione



mentale personale che passa attraverso la necessità di "rendere ecologici" prima di tutto i nostri cuori.

Secondo la coordinatrice della Rete Amerinda Cochabamba, uno dei punti fondamentali, su cui urge lavorare a livello pastorale è quello di «imparare ad ascoltare e riconoscere la voce e la spiritualità dei popoli indigeni con un atteggiamento di umiltà e di apertura verso altre modalità e strade di conoscenza, validi quanto quelle occidentali». Avila, che ha coordinato di

recente una tavola rotonda dal titolo: «Ecologia Integrata: discepoli e missionari, custodi della reazione», svoltosi nei giorni scorsi a Quito, fa notare che «urge limitare l'opera estrattiva dal sottosuolo e ridurre l'utilizzo del carbonio, ma anche a livello personale si può fare molto, amministrando al meglio risorse come acqua ed energia elettrica, e mettendo in atto forme di riciclo. Bisogna evitare - ha sottolineato - di lasciarsi prendere dal consumismo che ci porta a comprare, creando bisogni inutili».



di PIETRO PAROLIN

Questa sera abbiamo compiuto una specie di cammino spirituale condotti dalla musica scritta storicamente proprio per questo luogo sacro.

Le melodie medioevali, la polifonia del Quattrocento, la mirabile sintesi del Rinascimento che in questo luogo possiamo non solo udire ma anche contemplare negli affreschi michelangeloleschi, sono la testimonianza viva di come la Chiesa in ogni momento storico, attraverso il suo magistero e attraverso l'arte, ha fatto esegesi della rivelazione, rendendo attuale la parola di Dio per il bene di ogni fedele.

È poi molto significativo che nella Santa Sede esistano istituzioni le quali, con professionalità e con lavoro metodico e incessante, curano la ricerca e lo studio delle fonti, in questo caso quelle musicali, presenti nella Biblioteca apostolica vaticana.

## Musiche per l'Avvento e il Natale

È stato un itinerario musicale tra il XII secolo e la prima metà del Seicento il concerto offerto il 14 dicembre dalla Segreteria di Stato alla Curia romana e al corpo diplomatico presso la Santa Sede. Nella Cappella Sistina il coro diretto dal maestro Massimo Palombella, lungamente applaudito alla fine, ha eseguito musiche per il tempo di Avvento e di Natale composte da Pérotin, Josquin Desprez, Jean Mouton, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giovanni Maria Nanino, Tomás Luis de Victoria e William Byrd. Con il segretario di Stato, del quale pubblichiamo il saluto conclusivo, erano presenti, tra gli altri, l'arcivescovo Gallagher, monsignor Bogia, l'arcivescovo Ganswein, e i cardinali Bertone, Brandtmüller, Farina, Ravasi e Vegliò.

## Inizio della missione del nunzio apostolico a Malta

Monsignor Alessandro D'Errico, arcivescovo titolare di Carini, è arrivato all'aeroporto internazionale di Luqa nel pomeriggio del 4 agosto. Ad accoglierlo, oltre alla signora Kerstin Spiteri, capo del Protocollo del ministero degli Affari esteri e della promozione commerciale, erano presenti monsignor Charles J. Scicluna, arcivescovo di Malta e presidente della Conferenza episcopale; monsignor Mario Grech, vescovo di Gozo; monsignor Simón Bolívar Sánchez Carrión, incaricato d'affari ad interim; monsignor Joseph Galea Curmi, vicario generale dell'arcidiocesi di Malta; il gesuita Konrad Grech, collaboratore della nunziatura apostolica; nonché molti e qualificati rappresentanti del clero delle due diocesi maltesi.

Il 15 agosto, solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria, su invito di monsignor Scicluna, il rappresentante pontificio si è recato alla chiesa parrocchiale di Mosta dedicata a Maria Assunta, per presiedere la solenne Eucaristia. Al termine della messa, ha consegnato al presule le lettere commendatizie del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. Successivamente, nella festa della Natività della beata Vergine Maria, su invito di monsignor Grech, ha visitato il centro pastorale Buon Pastore di Gozo, la benemerita fondazione Dar Arka per persone disabili e il santuario nazionale di Nostra Signora di Ta' Pnu, presiedendo l'Eucaristia nella basilica della Natività della beata Vergine Maria a Xaghra.

Il 14 settembre monsignor D'Errico è stato ricevuto da Carmelo Abela, ministro degli Affari esteri e della promozione commerciale, per la presentazione delle copie delle lettere credenziali. Il ministro, riferendosi alla Chiesa locale, ha affermato che il governo è grato per il contributo che essa offre e per l'eccellente collaborazione che si è stabilita

con i vescovi e le istituzioni ecclesiastiche.

Il 12 ottobre, ha avuto luogo la presentazione delle lettere credenziali al presidente della Repubblica, la signora Marie-Louise Coleiro Preca. Il capo dello Stato ha anch'ella rilevato l'importanza del contributo della Chiesa nella storia del popolo maltese, soffermandosi sulle eccellenti relazioni che intercorrono tra la Repubblica di Malta e la Santa Sede. La signora Coleiro Preca ha ricordato altresì i viaggi apostolici a Malta di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI e ha menzionato con viva gratitudine i due incontri personali in Vaticano con Papa Francesco. La signora presidente ha aggiunto che Malta desidera essere un centro di pace e di riconciliazione nel Mediterraneo. In questo contesto, ha messo in risalto che Malta vuole distinguersi per l'accoglienza dei migranti e per il loro inserimento sociale, come hanno fatto per i maltesi altri Paesi, dove essi sono emigrati in passato.

Da parte sua, il nunzio apostolico ha trasmesso il saluto e la benedizione del Pontefice per il capo dello Stato, le autorità civili e il popolo maltese, con l'auspicio che si possano ancora migliorare le già ottime relazioni bilaterali. Ha poi evidenziato che il Papa segue con grande attenzione il contributo di Malta all'Unione europea, alcune preoccupanti situazioni di conflitto nel Mediterraneo e il fenomeno delle migrazioni verso l'Europa, che vedono la Chiesa e il governo impegnati, ognuno nel proprio ambito, nella ricerca di adeguate soluzioni nel rispetto della dignità di ogni persona umana. Infine, ha aggiunto che il Pontefice si augura che, insieme al progresso economico registrato in questi ultimi anni, si possa migliorare la qualità di vita dei cittadini maltesi appartenenti alle fasce sociali più deboli.

L'importanza delle fonti nel confronto con la modernità

## Alle radici del dialogo

Lo studio serio delle fonti, in ogni ambito del sapere, permette, infatti, la vera e feconda conoscenza delle nostre radici, un processo che a sua volta consente un autentico dialogo culturale con la modernità, con le diverse confessioni religiose, con le persone lontane dalla fede. Questo prezioso e indispensabile dialogo culturale diviene un importante veicolo per l'evangelizzazione, che è la prima e fondamentale attività della Chiesa e alla quale tutto è finalizzato.

Ascoltare in questo ambiente unico la musica scritta proprio per queste mura, per questa particolare acustica e per questo coro, il più antico del mondo, ci coinvolge e immerge in una originale e del tutto speciale unità di colori e suoni dove, in qualche modo, le figure dipinte da Michelangelo, avvolte da questa musica, sembrano assumere nuovo dinamismo, in una raffinata sinergia di arte visiva e musicale. Attraverso la bellezza possiamo in tal modo raffinare la nostra umanità e fare autentica esperienza di Dio. Il Natale ci mostra che la bellezza è dimensione in Dio che si rivela in Cristo: Cristo narra la bellezza di Dio con la sua umanità. Egli è il più bello tra i figli dell'uomo, sulle cui labbra è diffusa la grazia, come si legge nel salmo 44.

Il Natale del Signore ci trovi pronti ad accogliere Gesù, affinché il Signore possa fare di noi le persone che lui stesso ci chiama ad essere, cioè lasciarci trasfigurare dalla sua bellezza, liete per la salvezza che egli ci dona e capaci di condividere con il prossimo l'intima gioia che il Natale

viene a portarci, rendendolo più bello.

Ringrazio tutti, ringrazio la cappella musicale pontificia e il suo maestro, e in particolare ringrazio i *pueri cantores* e i loro genitori. Davvero questi ragazzi sono fiore all'occhiello della cappella musicale.

## Il cardinale Arborelius proclamato Svedese dell'anno

STOCOLMA, 16. Il vescovo di Stoccolma, cardinale Anders Arborelius, è lo Svedese dell'anno. Lo ha decretato la rivista «Fokus», che ha così reso omaggio all'«atteggiamento coraggioso» dimostrato, sulla scena pubblica dal vescovo, primo cardinale svedese, creato da Papa Francesco nel concistorio del 28 giugno 2017. In particolare, Arborelius ha svolto secondo la rivista un «ruolo centrale nell'incontro tra svedesi e immigrati». Il premio è stato consegnato al vescovo di Stoccolma il 14 dicembre durante una cerimonia nel corso della quale è stato sottolineato il suo impegno «per cambiare la Svezia in meglio».

Il riconoscimento appare importante in un paese dove i cattolici sono oggi una minoranza, come in altre nazioni da dove provengono diversi vescovi creati cardinali dal Pontefice. A ringraziare Papa Francesco per la porpora romana di cui ha voluto rivestire Patrick D'Rozario, arcivescovo di Dhaka, è stato il 30 novembre il presidente del Bangladesh, mentre il giorno dopo ai gesuiti che vivono nel paese lo stesso Bergoglio ha spiegato: «Nominando i cardinali, ho cercato di guardare alle piccole Chiese, quelle che crescono in periferia», perché «sento chiaramente che hanno qualcosa da insegnarci».

La Santa Sede sul rapporto diffuso in Australia

## Verità giustizia e guarigione

La Santa Sede «resta vicina alla Chiesa cattolica in Australia - fedeli laici, religiosi e clero - mentre ascolta e accompagna le vittime e i sopravvissuti nello sforzo di portare guarigione e giustizia». È quanto assicura la Sala stampa della Santa Sede dopo la pubblicazione del rapporto finale della Royal Commission into Institutional Responses to Child Sex Abuse, che, si sottolinea in un comunicato, «è il risultato degli accurati sforzi compiuti dalla Commissione negli ultimi anni e merita di essere studiato approfonditamente». Nel suo recente incontro con la Pontificia commissione per la tutela dei minori, ricorda ulteriormente il comunicato, «Papa Francesco ha affermato che la Chiesa è chiamata a essere luogo di compassione, soprattutto per coloro che hanno sofferto, e ha ribadito che la Chiesa è impegnata nell'assicurare ambienti che garantiscano la protezione di tutti, bambini e adulti vulnerabili».

Vicinanza alle vittime e impegno per la giustizia vengono assicurati anche dal presidente della Conferenza episcopale australiana, l'arcivescovo di Melbourne, Denis James Hart. «Ribadisco a nome dei vescovi e dei leader religiosi cattolici, le nostre scuse incondizionate per questa sofferenza e il nostro impegno a garantire giustizia per le persone colpite», ha dichiarato il presule, il quale sottolinea ulteriormente come quanto emerge dal rapporto finale della Commissione reale di inchiesta sulla pedofilia in Australia «è il culmine di quasi cinque anni di un intenso lavoro di ricerca sul modo in cui molte istituzioni, inclusa la Chiesa cattolica, hanno storicamente fallito con i bambini. È un passato vergognoso, in cui ha prevalso la cultura della segretezza e dell'auto-protezione

causando sofferenze in molte vittime e alle loro famiglie». La Commissione d'inchiesta, come è noto, ha esaminato le deposizioni di oltre 15.000 persone e udito a porte chiuse oltre 800 vittime di abusi sessuali. I risultati sono confluiti in 17 volumi da cui, tra le altre cose, emerge che il 7 per cento dei religiosi cattolici australiani è stato accusato di abusi sessuali su bambini tra il 1950 e il 2010 senza che nessuno sia finito sotto indagine. Il rapporto contiene anche numerose raccomandazioni che «avranno un impatto significativo sul modo in cui la Chiesa cattolica opera in Australia», ha affermato monsignor Hart, il quale ha tuttavia ribadito che il segreto confessionale «è inviolabile» e «non può essere spezzato».

Sui risultati della Commissione d'inchiesta è intervenuta anche madre Ruth Durick, presidente del Catholic Religious Australia, assicurando che «gli ordini religiosi di tutto il paese sono impegnati a continuare il lavoro degli ultimi anni per garantire un futuro in cui la sicurezza e la protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili siano di primaria importanza». La religiosa ha assicurato che «prenderemo molto seriamente la relazione della Commissione reale». In questa ottica, ha reso noto che è stato anche istituito un organismo denominato «Verità, giustizia e guarigione» che valuterà le singole situazioni e presenterà un suo rapporto all'inizio del 2018.

Anche l'arcivescovo di Sydney, Anthony Fisher, ha affermato che i risultati del rapporto non verranno dimenticati. Il presule, infatti, ha ribadito che «se vogliamo essere degni della fiducia delle persone, dobbiamo dimostrare che i diritti dei bambini sono sempre rispettati».

## Preghiera da Assisi per la Terra santa

ASSISI, 16. Si svolge il 17 dicembre ad Assisi dal Santuario della spogliazione alla tomba di san Francesco, un pellegrinaggio per la Terra santa, organizzato su iniziativa della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e delle famiglie francescane. Dalla città umbra simbolo di pace, quindi, vuole partire un appello e una preghiera per la Terra santa ispirato dal canto del salmo 122: «Chiedete pace per Gerusalemme».

Il vescovo Domenico Sorrentino e i responsabili della famiglia francescana hanno invitato tutti a partecipare al momento di preghiera: nel primo pomeriggio al santuario della spogliazione sarà accesa una fiammella, simbolo di pace, che sarà portata fino alla tomba di san Francesco, per chiedere la sua intercessione e trovare ispirazione dalla sua testimonianza. L'invito a unirsi in preghiera è stato rivolto ai rappresentanti delle istituzioni per il ruolo che ricoprono, agli ordini religiosi, al mondo dell'associazionismo e agli uomini di buona volontà che condividono la speciale vocazione di Assisi quale città della pace e per la pace.

«Il processo di pace in Terra santa - ha detto il vescovo - registra un altro momento di grave tensione. Ci auguriamo venga accolto l'invito di Santo Padre a non toccare un equilibrio tanto fragile. Da questa città di Assisi, dove otto anni fa Francesco comprese il segreto evangelico della pace, "disarmandosi" fino alla nudità, per imitare la spogliazione di Gesù guardiamo con apprensione a



Gerusalemme, a diverso titolo cara a ebrei, cristiani e musulmani. Riteniamo che la vocazione di questa singolare città non possa che essere la pace, costruita nel dialogo tra le tre grandi religioni abramitiche, come laboratorio di un dialogo ancor più universale tra tutte le religioni e culture».

Assisi - ha continuato Sorrentino - «è in particolare gemellata con Betlemme, che in occasione del prossimo Natale torna per noi cristiani al centro dell'attenzione. Guardiamo con

amore ai fratelli cristiani palestinesi che, nella terra di Gesù, costituiscono la comunità vivente della Chiesa. Ci sentiamo uniti a tutti gli altri cristiani delle diverse denominazioni, che con noi condividono l'attaccamento ai luoghi santi. Con questi luoghi sentiamo un rapporto speciale, anche per il fatto che ottocento anni fa san Francesco invitò dalla Porziuncola i primi frati, con una missione di servizio, di testimonianza e di pace, che si è poi concretizzata nella Custodia di Terra santa. Guar-

diamo con amore anche ai nostri fratelli ebrei. Abbiamo scelto di inviare questo messaggio dal santuario della spogliazione, dove non solo si rievoca il gesto profetico di Francesco, ma si ricorda anche l'amore che un pastore di questa Chiesa, monsignor Nicolini, espresse a centinaia di fratelli ebrei perseguitati dalla follia nazi-fascista. Guardiamo con lo stesso amore anche ai nostri fratelli islamici di Palestina, che sentono Gerusalemme come luogo santo» ha concluso il vescovo.



## Un'informazione pacata e completa

Ai giornalisti il Pontefice chiede di non cadere nella parzialità e nel sensazionalismo

«La disinformazione, cioè dire soltanto una parte, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione: sono questi i «peccati della comunicazione» dai quali ha messo in guardia il Papa nel discorso rivolto ai membri dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi) e della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Il Pontefice li ha ricevuti in udienza sabato mattina, 16 dicembre, nella sala Clementina.

Cari fratelli e sorelle,

do il mio benvenuto a voi, rappresentanti delle circa tremila testate giornalistiche editte o trasmesse, sia in forma cartacea sia in quella digitale, da medie e piccole imprese editoriali e da enti e associazioni no-profit, e ringrazio don Giorgio Zucchelli per le cortesie parole rivoltemi a nome vostro.

Voi avete un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà. Siete chiamati a rendere accessibili a un vasto pubblico problematiche complesse, in modo da operare una mediazione tra le conoscenze a disposizione degli specialisti e la concreta possibilità di una loro ampia divulgazione.

La vostra voce, libera e responsabile, è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato sui dati reali e correttamente riportati.

Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate.

In questo modo si eviterà di essere costantemente in balia di facili slogan o di estemporanee campagne d'informazione, che lasciano trasparire l'intento di manipolare la realtà, le opinioni e le persone stesse, producendo spesso inutili «polveroni mediatici».

A queste esigenze la media e piccola editoria può rispondere più facilmente. Essa possiede, nella propria impostazione, salutarì vincoli che la aiutano a

generare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggera quanto invadenti. Essa infatti è geneticamente più legata alla sua base territoriale di riferimento, più prossima alla vita quotidiana delle comunità, più ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza. Si tratta di un giornalismo strettamente connesso alle dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà intermedie, che non trovano facilmente canali per potersi adeguatamente esprimere.

Partecipano a questa logica anche i settimanali diocesani iscritti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc), di cui ricorre in questi giorni il 90° anniversario. Essi possono rivelarsi utili strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare. Lavorare nel settimanale diocesano significa «sentire» in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi ele-

menti sono la «bussola» del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni.

I settimanali diocesani, integrati con le nuove forme di comunicazione digitale, rimangono pertanto strumenti preziosi ed efficaci, che necessitano di un rinnovato impegno da parte dei Pastori e dell'intera comunità cristiana e della benevola attenzione dei pubblici poteri.

Si avverte l'urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza, con un linguaggio pacato, in modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo.

È importante che, con pazienza e metodo, si offrano criteri di giudizio e informazioni così che la pubblica opinione sia in grado di capire e discernere, e non storpiare e disorientare.

La società ha inoltre bisogno che il diritto all'informazione venga scrupolosamente rispettato assieme a quello della dignità di ogni singola persona umana coinvolta nel processo informativo, in modo che nessuno corra il rischio di essere danneggiato in assenza di reali e circostanziati indizi di responsabilità. Non bisogna cadere nei «peccati della comunicazione»: la disinformazione – cioè dire soltanto una parte –, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portando alla luce oggi: sono peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente.

Per tutti questi motivi è dunque auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera.

A conclusione di questo nostro incontro vorrei incoraggiare tutti voi, membri dell'Uspi e della Fisc, a continuare con impegno e fiducia il vostro lavoro; e invito la società civile e le sue istituzioni a fare il possibile perché la media e piccola editoria possa svolgere il suo insostituibile compito, a presidio di un autentico pluralismo e dando voce alla ricchezza delle diverse comunità locali e dei loro territori.

A voi qui presenti e alle vostre famiglie, come a tutti coloro che prestano servizio nell'ambito delle vostre testate, imparto di cuore la mia benedizione e rivolgo il mio augurio per il Natale ormai vicino. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Grazie!

Per gli auguri natalizi dei ragazzi di Azione cattolica

## Occhi attenti a chi è dimenticato

L'invito ad avere «occhi attenti e vigili» per quanti sono «relegati ai margini della società» è stato rivolto dal Papa ai ragazzi dell'Azione cattolica italiana durante la tradizionale udienza per gli auguri natalizi svoltasi sabato mattina, 16 dicembre, nella sala del Concistoro.

Cari ragazzi e ragazze,

anche quest'anno, in rappresentanza dell'Azione Cattolica Ragazzi di tutta Italia, siete venuti per fare gli auguri natalizi al Papa. Per me sono auguri particolarmente gioiosi, che avete voluto accompagnare con i frutti delle vostre iniziative di solidà-

te sulle vostre attività e iniziative, che dimostrano la vitalità dell'ACR. A questo proposito, voglio dirvi che apprezzo molto gli incontri di conoscenza e di vicinanza che in questo anno – il 150° dalla fondazione dell'Azione Cattolica – state facendo con i «nonni» dell'Associazione. Questa è una cosa molto bella e im-



rietà in favore dei poveri e delle persone più svantaggiate. Grazie di cuore per questo vostro gesto!

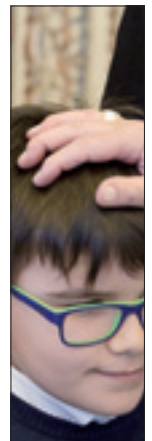
Vi sono grato anche perché, in questa lieta circostanza, mi aggiorna-

te, perché gli anziani sono la memoria storica di ogni comunità, un patrimonio di saggezza e di fede da ascoltare, custodire e valorizzare.

Nel vostro percorso formativo, con lo slogan «Pronti a scattare», attraverso la metafora della fotografia vi impegnate a fissare l'attenzione sui momenti decisivi della vita di Gesù, per cercare di assomigliare sempre più a Lui, il vostro più grande e fedele amico. Guardando alla vita e alla missione di Gesù, noi comprendiamo che Dio è Amore. Dunque, siate buoni «fotografi», sia di quello che ha fatto Gesù sia della realtà che vi circonda, avendo occhi attenti e vigili. Tante volte ci sono persone dimenticate: nessuno le guarda, nessuno vuole vederle. Sono i più poveri, i più deboli, relegati ai margini della società perché considerati come un problema. Invece, sono l'immagine di Gesù Bambino rifiutato e che non ha trovato accoglienza nella città di Betlemme, sono la carne vivente di Gesù sofferente e crocifisso. Allora questo può essere un vostro impegno: anzitutto chiedete: ma io, a chi do più attenzione? Solo a quelli più forti, che hanno più successo a scuola, nel gioco? A chi sono stato poco attento? Chi ho fatto finta di non vedere? Quel guardare dall'altra parte... Ecco quali sono le vostre «periferie»: provate a fissare l'obiettivo sui compagni e sulle persone che nessuno vede mai e osate fare il primo passo per incontrarle, donare loro un po' del vostro tempo, un sorriso, un gesto di tenerezza.

## Per il compleanno del Papa

Per il compleanno del Papa, che il 17 dicembre compie 81 anni, i bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica hanno promesso una preghiera speciale a Francesco, che rappresenta un punto di riferimento nella loro formazione. «I tuoi messaggi – gli ha detto un bambino all'inizio dell'udienza – ci stanno aiutando molto a costruire un'Azione cattolica sempre più missionaria». E dal Pontefice, ha aggiunto, hanno raccolto in particolare l'invito ad ascoltare gli anziani: «Ascoltare i nonni dell'associazione ci aiuta a scoprire di essere parte di una bella storia». Una ragazza ha spiegato a Francesco che nella loro attività «stanno cercando di assomigliare un po' di più a Gesù», puntando l'obiettivo su di lui. «Tutti – ha detto – assomigliamo un po' a Dio, e così possiamo riuscire a volerci bene». Forti di questa certezza i giovani si apprestano a vivere il «mese della pace» durante il quale, in particolare, s'impegnano per portare aiuto e conforto ai rifugiati di Erbil in Iraq.



Il cardinale Filoni conferisce l'ordinazione episcopale all'arcivescovo Dal Toso

## Missione e preghiera

Pastore attento verso «tutta l'opera missionaria e di sostegno alle giovani Chiese» perché il Vangelo «sia annunciato a tutte le genti». È questa la missione che attende l'arcivescovo Giampaolo Dal Toso, nominato da Papa Francesco, il 9 novembre scorso, segretario aggiunto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e presidente delle Pontificie opere missionarie. A sottolinearla è stato il cardinale prefetto del dicastero Fernando Filoni, che gli ha conferito l'ordinazione episcopale sabato mattina, 10 dicembre, nella basilica di San Pietro.

Si tratta di un «ufficio bellissimo», ha spiegato il porporato, evidenziando che l'incarico affidato al nuovo presule lo metterà «a contatto con innumerevoli situazioni» dove conoscerà «la fatica di tanti operai che il Signore ha chiamato e continua a chiamare nella sua vigna». Per questo, ha detto rivolgendosi direttamente a Monsignor Dal Toso, «sarai «fratel-

lo» verso i vescovi che ricorrono a te per essere aiutati nel loro ministero pastorale in tanti territori difficili e poveri, ma ricchi di messi», come Gesù esortava: «Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Giovanni 4, 35). E «sarai per loro – ha continuato – anche «amico», nel senso in cui Gesù chiamava i suoi discepoli, e per questo ti farai carico di tante situazioni, come Cristo stesso che si caricava le più pesanti situazioni umane e condivideva con gli altri: la compassione di Dio. Sarai pertanto vescovo attento a tutte le Chiese nel bisogno ed eserciterai, in tal modo, una paternità aperta alla più alta e completa missionarietà».

Richiamando la raccomandazione rivolta da san Paolo a Timoteo, il cardinale Filoni ha ricordato che il vescovo «deve

pregare per tutti», perché egli «è uomo di preghiera e, in quanto uomo di Dio, deve coltivare la pietà e promuovere la dignità di ogni essere umano, guardando sempre a Cristo». Questo legame a Cristo, ha detto al nuovo presule, «sarà per te un impegno totale e generoso». La forza del «ministro» suo, dunque, Cristo che ti chiama e ti consacra».

Il porporato ha evidenziato che, come la fede, anche «il sacerdozio e l'episcopato sono un dono». Infatti, il termine «dono» indica «la gratuità della grazia che viene conferita»; che non «si acquista per meriti particolari ed è profondamente legata alla volontà di Cristo, inizio e sorgente di ogni bene spirituale».

«In verità – ha detto ancora il cardinale prefetto rivolgendosi a monsignor Dal Toso – questa storia di amore di Cristo

per te non comincia oggi». Essa, come per tutti i vescovi e i sacerdoti, è «iniziata allorché Dio ha posto nel cuore umano, come piccolo seme, il dono della vocazione al sacerdozio». Ciò avviene sempre «in modo semplice eppure profondamente misterioso». Le spiegazioni che si danno «sull'origine della vocazione non toccano mai il mistero della chiamata di Dio, ma solo le circostanze in cui avviene». La Chiesa, ha aggiunto, ne è consapevole e per questo «sente l'impegno e la responsabilità nella cura di ogni vocazione». Una storia di amore, dunque, che «ha trovato dapprima una bellissima conclusione nel sacramento dell'ordine», in cui si realizza l'associazione a «Gesù, sommo ed eterno sacerdote», e poi, con «la piena celebrazione del sacerdozio» conferita attraverso l'ordinazione episcopale, con la quale «si perpetua la missione divina, che durerà fino alla fine dei secoli e affidata da Gesù agli apostoli, per predicare il Vangelo».

Cari ragazzi, siate amici e testimoni di Gesù, che è venuto a Betlemme tra noi. In questa festa del Santo Natale ormai prossima, siete chiamati a farlo conoscere sempre di più a i vostri amici, nelle città, nelle parrocchie e nelle vostre famiglie. Grazie ancora per la vostra visita. Vi benedico con affetto, insieme con i vostri cari, con gli educatori, gli assistenti e con tutti gli amici dell'ACR. Non dimenticatevi di pregare per me. Buon Natale!

Adesso vi darò la benedizione. Prima preghiamo la Madonna, tutti insieme: Ave, o Maria...